

# è ora!

## BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

1 OTTOBRE 2015

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO II N.146

### PIL e reddito degli italiani 2007/2015

# RIDOTTO POTERE D'ACQUISTO

di **Vincenzo Papadia**

Nel 2007 dagli USA partì la crisi del sistema bancario con il fallimento della banca Lehman brothers, che trascino seco tutto il mondo occidentale, massacrando, tra gli altri, l'Italia ed il suo sistema economico e finanziario, che aveva fatto degli strumenti finanziari c.d. derivati un cavallo di battaglia, compresi gli errori di tutti i ministri dell'Finanze italiani, che si sono succeduti al comando della politica economica.

Ma vediamo nel frattempo, dopo 8 anni di politiche dei diversi governi dell'OCSE (34 Paesi), che cosa è veramente accaduto, prendendo ad esempio soltanto i più significativi per incremento o per decremento del PIL e del reddito disponibile per le famiglie.

Dal 2007 il reddito disponibile delle famiglie è aumentato più rapidamente dello stesso PIL nell'area OCSE, per la maggior parte dei Paesi più ricchi. In vero, il reddito lordo disponibile delle famiglie per persona è aumentato del 8,1% tra l'inizio del 2007 e l'inizio del 2015; ma il PIL per persona è aumentato solo del 3,2%. Ovviamente questi dati rappresentano la media dei 34 Paesi OCSE.

Ma vediamo il perché del fenomeno. Questo in parte perché PIL è sceso all'inizio della crisi finanziaria, ma allo stesso tempo, sono scattati gli stabilizzatori automatici come forme di sostegno al reddito delle famiglie mediante erogazione di assegni da parte dei Governi del Welfare-State.

Tuttavia, a volte i dati possono apparire contraddittori come nel caso della Norvegia che è un buon esempio di come i dati di crescita del PIL non sono sempre la migliore misura del benessere materiale: alti salari e tassi di crescita

dell'occupazione della manodopera hanno incrementato il reddito disponibile per persona, mentre il PIL pro capite è diminuito nel corso del periodo di otto anni a causa del calo della produzione di petrolio e gas, riveniente dal mare del Nord di competenza della stessa Norvegia.

Tale Paese è in OCSE ma non è in UE, anche se con questa ha una convenzione internazionale speciale, che ne fa un socio esterno, alle stesse condizioni del mercato unico e del movimento di persone, merci, servizi e capitali. Ma in vero la Norvegia è una atipia non riscontrabile altrove.

Tuttavia, anche in Paesi come Australia e Canada, si ravvisa un fenomeno dove il PIL cresce meno che il reddito disponibile per le famiglie: nel primo caso: PIL: 8%, Reddito familiare: 12%; e nel secondo caso: PIL 4% e Reddito familiare: 11%. Così anche per gli Stati Uniti: PIL 2,5%: Reddito familiare 6%.

Stranamente, però la Germania si differenzia dove il PIL cresce del 7,5% e il Reddito familiare del 7,3%. La Francia è a PIL zero, ma con Reddito per le famiglie che cresce del 5%. Invece, in Gran Bretagna il PIL cresce dell'1,2%, ma il Reddito familiare del solo 0,1%.

In tutta la compagnia i peggiori dati,

Non si può sollevare sempre la questione della spesa pubblica e del debito pubblico i cui responsabili vanno cercati nel novero degli giustizialisti che dal 1992 ad oggi sono rei di aver affossato l'intervento dello Stato in economia che Norvegia, Svezia, Danimarca ecc. hanno conservato.

Ma questi non si sono svenduti i gioielli di famiglia come hanno fatto i politici c.d. benpensanti del nostro Paese, che dovrebbero essere seriamente processati dal popolo italiano che ancora non apre gli occhi a sufficienza. Le nostre migliori imprese di Stato sono state letteralmente regalate a finanziari che operano su banche svizzere e a paradisi fiscali (Motta, Alemagna, Perugina, Eridania, ecc.)

Ora soffermandoci a commentare il solo dato italiano, ci si rende conto perché la disoccupazione ufficiale sia al 12% della mano d'opera disponibile e come mai al Sud, tali dati sono peggiori di quelli della Grecia e come mai un giovane su due tra 18 e 35 anni è disoccupato e privo di prospettive.

Non ci sono commenti. I numeri parlano da soli.

Ma vogliamo pregare e sperare nel miracolo. L'ultimo trimestre 2015 ci dice che: il PIL è in crescita del +1,3% (+0,6% sul

| Paese      | Pil negativo | Reddito Familiare negativo | Perdita rispetto alla media OCSE PIL/RF |
|------------|--------------|----------------------------|---|
| Portogallo | 5%           | 6%                         | 8,2%-14,1%                              |
| Spagna     | 6%           | 6%                         | 9,2%-14,1%                              |
| Italia     | 11,4%        | 12,5%                      | 14,6%-20,6%                             |
| Grecia     | 22%          | 28%                        | 25,2%-36,1%                             |

tutti negativi, sono rappresentati oggettivamente per Portogallo, Spagna, Italia e Grecia.

Se questa è la realtà incontrovertibile è evidente che tutte le politiche economiche sinora di destra, di centro e di sinistra sono state tutte sbagliate.

2014); la produzione industriale di luglio a +2,7%; i consumi ad agosto +0,2%; la disoccupazione al +12%; la bilancia del commercio con l'estero è positiva +45,6% a giugno e sul PIL c'è un beneficio del 2% in miliardi di

dollari; purtroppo il debito pubblico è sempre al +2.9% sul PIL; il tasso di interesse medio sui BPT è nella media del 1,92% e tende a scendere se regge lo spread al minimo; il dollaro a 1,14 al cambio rispetto all'Euro è di maggiore equilibrio che nei mesi passati.

La Federal Reserve ha fatto il suo dovere a mantenere al minimo il tasso ufficiale di sconto; il gioco delle borse valori di venerdì 18/09 è stato un ping-pong che rientrerà subito in tutte le borse europee.

Auguriamoci che i segni positivi di ripresa che si intravedono all'orizzonte non siano malamente sprecati dal Governo Renzi e compagnia cantando.

## è ora!

Direttore Responsabile  
**Gianfranco Polillo**

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14  
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi  
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento  
Via Archimede, 10 - 00197 Roma  
Tel.: 391.3762521  
on-line: [www.eorasocialista.it](http://www.eorasocialista.it);  
e-mail: [nuovopsi@arubapec.it](mailto:nuovopsi@arubapec.it)

stampato in proprio